



CHI CI SEPARERA' DALL'AMORE?

PREMESSA

Il presente report si propone di analizzare l'attività svolta dalla rete delle Caritas presenti nel territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia nel periodo compreso fra febbraio e giugno 2020. La finalità di questo lavoro di ricerca è di approfondire quale impatto la crisi economica e sociale, dovuta alla pandemia del virus COVID-19, ha avuto sul territorio diocesano. Il punto di vista assunto è quello dei volontari e degli operatori della rete Caritas della Diocesi di Gorizia, composta dalle Caritas parrocchiali e dalle opere-segno della Caritas diocesana.

Dietro a questi dati ci sono i volti e le storie di operatori e volontari della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali che, nonostante il rischio e il pericolo del contagio, hanno continuato a offrire ascolto, accoglienza, prossimità e sostegno alle tante persone fragili che sono state tra le più colpite dalle problematiche economiche e sociali generate dalla pandemia. Viene in mente la domanda che San Paolo si è posto nella lettera ai Romani: *“Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati.”* (Rm. 8,35-37)

La Chiesa diocesana di Gorizia, continuando a vivere la prossimità verso le persone più fragili anche nel momento dell'emergenza sanitaria, è riuscita a testimoniare concretamente che nessuno ci separerà dall'Amore di Cristo. L'Amore e la prossimità sono l'unica strada per uscire dalla crisi, come ci ha ben ricordato Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, Arcivescovo di Gorizia, dicendo che «il nostro mondo si salverà se diventerà un mondo di prossimi».

LO SCENARIO ECONOMICO E SOCIALE LEGATO ALLA PANDEMIA

Il Rapporto Annuale 2020 dell'Istat¹ fotografa già nel primo trimestre 2020 una congiuntura economica negativa: il PIL è crollato del 5,3% in Italia e del 3,6% in Europa. La Commissione Europea prevede un crollo dell'attività economica del 7,7% nell'area euro nel 2020, mentre l'ISTAT stima per lo stesso anno un calo dell'8,3% del PIL, che non si prevede possa essere recuperato entro il 2021. Nel primo trimestre 2020 in Italia la chiusura delle attività economiche ha causato un calo degli investimenti dell'8,1%, mentre la flessione dei consumi si è assestata al 6,6%.

In particolare in Italia nel bimestre marzo-aprile 2020 il 70% delle imprese ha registrato un calo del fatturato e il 40% valuta una diminuzione superiore al 50%. Nello stesso rapporto l'ISTAT rileva che ad aprile 2020 3,5 milioni di persone erano in Cassa Integrazione (Cig).

La didattica a distanza, che ha sostituito le lezioni in classe, ha acuito le disuguaglianze sociali: l'ISTAT nello stesso rapporto evidenzia che il 45,4% dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni ha avuto difficoltà a frequentare le lezioni on-line per mancanza di dispositivi informatici adeguati.

¹ ISTAT - Rapporto annuale 2020 - La situazione del Paese – luglio 2020



L'emergenza sanitaria ha favorito, invece, la coesione sociale e la fiducia nelle Istituzioni, sempre secondo il rapporto annuale 2020 dell'Istat sullo stato del Paese la popolazione italiana ha assegnato 9 punti su 10 al personale medico e paramedico e 8,7 punti su 10 alla Protezione Civile. Il 67,2% della popolazione ha dedicato più tempo ai figli e alle relazioni con i familiari ed infine il 63,5% ha investito più tempo nella relazione con gli amici.

INTRODUZIONE METODOLOGICA

Il report si compone di due parti. Il primo paragrafo descrive ed analizza la povertà incontrata dalle Caritas parrocchiali, dal Centro di Ascolto diocesano e dagli Empori della Solidarietà di Gorizia, Monfalcone e Gradisca d'Isonzo nei mesi di febbraio, marzo e aprile 2020.

I dati analizzati nella prima parte di questo report nascono da una rilevazione effettuata tramite la somministrazione di un questionario a risposte chiuse (cfr. allegato 1) inviato a tutte le Caritas parrocchiali presenti nel territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia, al Centro di Ascolto diocesano e agli Empori della Solidarietà. Il questionario aveva lo scopo di rilevare la povertà economica e in particolare il numero di famiglie e di single che nei mesi di febbraio, marzo e aprile 2020 hanno fatto richiesta di generi alimentari², di farmaci, di abbigliamento, dell'emissione/rinnovo della tessera dell'Emporio della Solidarietà, di sussidi economici finalizzati alla copertura delle spese familiari e di ospitalità in una struttura di accoglienza o in altra sistemazione alloggiativa. Si è scelto di rilevare i mesi di febbraio, marzo e aprile 2020 in modo da poter comparare la situazione precedente all'inizio dell'emergenza sanitaria, rappresentata dal mese di febbraio, con quella successiva allo scoppio della pandemia, descritta dai mesi di marzo e aprile. Il questionario rilevava inoltre quanti nuclei familiari o persone si sono rivolte per la prima volta alle Caritas parrocchiali, al Centro di Ascolto diocesano e agli Empori della Solidarietà nei mesi di marzo e aprile 2020, cioè dopo l'inizio della pandemia, per capire se nuove famiglie o persone singole sono scivolate nella povertà.

La seconda parte descrive più in dettaglio i dati delle attività di alcune opere-segno³ della Caritas dell'Arcidiocesi di Gorizia. In particolare si analizzeranno l'attività del Centro di Ascolto diocesano e degli Empori della Solidarietà, prendendo in esame i mesi da gennaio a giugno 2020. La fonte dei dati del CdA diocesano è il data base OspoWeb di Caritas Italiana, che raccoglie molteplici informazioni riguardo alla situazione socio-anagrafica degli utenti, al loro quadro problematico (suddiviso fra aree problematiche e problematiche specifiche afferenti a ciascuna area), alle richieste avanzate ai CdA, e alle risposte che i centri sono riusciti ad attivare. A fornire i dati degli utenti degli Empori della Solidarietà è il data-base EASY EMPORIO che rileva per ogni nucleo familiare titolare della tessera i dati anagrafici della famiglia (numero di componenti, età, residenza, cittadinanza), le giornate in cui effettuano le acquisizioni gratuite e le tipologie e quantità di prodotti acquisiti.

La terza parte, infine, è un'analisi qualitativa di alcune, tra le tante, buone prassi di solidarietà sperimentate dalle comunità cristiane dell'Arcidiocesi di Gorizia durante la pandemia: in particolare quella dell'Unità Pastorale di Begliano, Pieris, San Canzian d'Isonzo, e Turriaco, delle comunità cristiane di Staranzano, di Cervignano e dell'Unità Pastorale di Borgnano, Brazzano, Cormons e Dolegna.

² Si fa riferimento alle Caritas parrocchiali sul cui territorio non è presente il servizio Emporio della Solidarietà.

³ Le opere-segno sono servizi, progetti o strutture gestiti o promossi dalle Caritas con la finalità di dare sostegno e aiuto a persone in povertà e in condizione di esclusione sociale, che vogliono anche essere segno educativo e pedagogico per la comunità cristiana e la società civile.



DESCRIZIONE DELL'OPERATIVITA' DELLE OPERE-SEGNO NEL PERIODO DEL CONFINAMENTO DOVUTO ALL'EPIDEMIA

Durante il periodo di confinamento, nonostante il rischio di contagio, la rete delle Caritas dell'Arcidiocesi di Gorizia ha continuato a svolgere il proprio servizio di sostegno alle persone più fragili. Qui di seguito si descriveranno le modalità organizzative adottate nel periodo di "lockdown" dalle opere-segno oggetto di questo report.

Il Centro di Ascolto diocesano dopo una breve interruzione (dal 23 al 29 febbraio), finalizzata a riorganizzare il servizio, dal 1° marzo fino a metà maggio ha effettuato i colloqui in modalità telefonica, per ridurre le possibilità di contagio.

Per comprendere meglio le difficoltà che gli operatori e i volontari hanno dovuto sostenere nello svolgere i colloqui via telefonica riprendiamo le parole della responsabile del CdA diocesano che durante un'intervista semi-strutturata ha potuto esplicitare come ha vissuto i mesi di confinamento e come ha visto cambiare la tipologia di nuclei familiari che si rivolgevano al servizio.

"Una persona in un colloquio telefonico può esprimere comunque delle emozioni, ma in maniera completamente diversa rispetto al rapporto personale faccia a faccia, e ci sono state diverse difficoltà anche semplicemente dovute alla tecnologia stessa. Mancava la gestualità e sicuramente il lavoro di ascolto e di sostegno [è più complesso] soprattutto nelle situazioni più difficili, perché ci sono state persone anche che si sono messe a piangere al telefono".

Da metà maggio fino al termine della emergenza sanitaria, per evitare assembramenti nella sala di attesa, si è deciso di attivare una modalità di lavoro "su appuntamento".

Gli Empori della Solidarietà non hanno mai smesso di garantire il servizio. Per ridurre le possibilità di contagio nel periodo compreso tra marzo e giugno 2020 i beneficiari non potevano entrare all'interno dei locali dell'Emporio della Solidarietà, ma potevano effettuare degli ordini dall'esterno dei locali stessi. Questa riorganizzazione del servizio nasce proprio dall'esigenza di tutelare i beneficiari, gli operatori e i volontari, come spiega bene il coordinatore degli Empori della Solidarietà in diocesi, in uno stralcio di un'intervista semi-strutturata in cui ha raccontato come gli Empori hanno continuato il servizio e quali nuove povertà hanno incrociato durante la pandemia.

"Quelle che potevano essere le aperture normali di un emporio non potevano avvenire più nella stessa identica maniera con cui avvenivano fino a pochi giorni prima, per tutelare le persone stesse e i volontari che ci aiutavano. Quindi, come prima misura abbiamo subito pensato di chiedere ai volontari più anziani di rimanere a casa per la loro salute e riorganizzare completamente i servizi. Abbiamo poi vissuto sulla nostra pelle, appunto, quella che era la fretta di dare una soluzione importante per le persone, soprattutto a quelle che venivano da noi per portare il pane sulla loro tavola. Abbiamo dovuto re-immaginare quello che era il servizio dell'emporio. Visti i nostri spazi molto ristretti abbiamo deciso di mantenere comunque quello che è il nucleo fondante degli empori, cioè la libertà di scelta. Le persone arrivavano sull'uscio dell'emporio, guardavano all'interno e facevano le proprie scelte, indicando gli alimenti desiderati e le persone che lavorano all'interno, con l'aiuto di un volontario, creavano la spesa nello specifico e gliela fornivano."

Dal mese di luglio gli Empori della Solidarietà hanno ampliato le ore di apertura al pubblico riuscendo così a garantire l'accesso dei beneficiari all'interno dei locali nel rispetto delle linee guida contro il contagio da COVID-19 previste per i supermercati.



Si è rilevato che anche molte Caritas parrocchiali hanno continuato ad ascoltare, accompagnare e sostenere le persone più fragili, stando attente a rispettare i DPCM che hanno disciplinato i comportamenti da tenersi per ridurre il contagio. I CdA parrocchiali si sono riorganizzati effettuando i colloqui in modalità telefonica e in alcuni casi su appuntamento. Allo stesso modo nelle comunità parrocchiali i volontari dei servizi di distribuzione alimenti hanno ripensato il servizio ampliando le ore dedicate all'erogazione dei pacchi alimentari e scaglionando l'accesso dei beneficiari in un arco temporale più ampio. I volontari addetti alla distribuzione hanno inoltre consegnato a domicilio i pacchi alimentari destinati alle persone più anziane o ammalate, che scontavano un più alto rischio di contagio. Per questo servizio in molte parrocchie è stato essenziale l'impegno dei volontari della Protezione Civile o di altre associazioni di volontariato. Purtroppo in alcune comunità parrocchiali si è dovuto sospendere il servizio delle opere-segno nel periodo di confinamento.

PARTE PRIMA

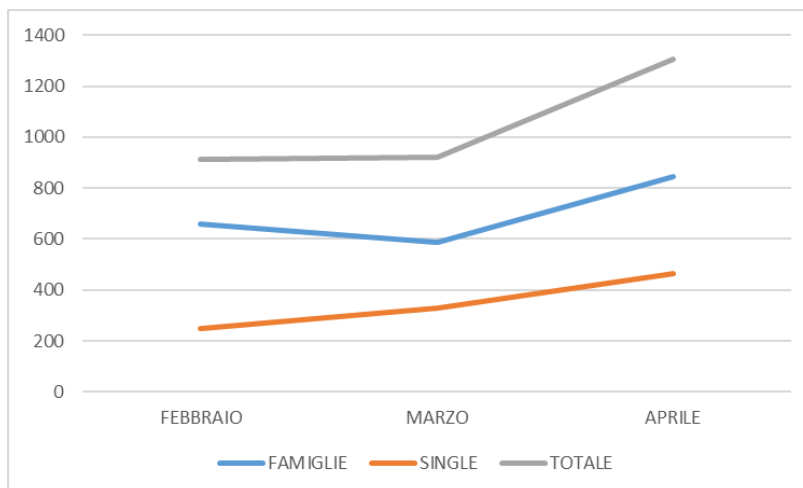
LA RETE DELLE CARITAS IN ARCIDIOCESI DI GORIZIA DURANTE L'EMERGENZA SANITARIA

Si procede ora ad analizzare i dati della rilevazione effettuata tra le Caritas parrocchiali, il Centro di Ascolto diocesano e gli Empori della Solidarietà di Gorizia, Monfalcone e Gradisca d'Isonzo attraverso il questionario a risposte chiuse illustrato nell'introduzione metodologica. L'analisi dei dati evidenzia una crescita rilevante delle richieste che i volontari e gli operatori della rete Caritas presente sul territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia hanno ricevuto tra il mese di febbraio, precedente all'inizio della pandemia dovuta al virus COVID-19, e il mese di aprile.

Il grafico numero 1 rappresenta l'andamento del numero totale delle prestazioni richieste alla rete delle Caritas nel territorio della Diocesi di Gorizia nei mesi di febbraio, marzo e aprile 2020. Si nota in particolare che nel mese di febbraio, quindi precedente all'emanazione dei DPCM che hanno imposto il confinamento, la rete Caritas goriziana aveva rilevato un totale di 911 prestazioni richieste, che sono aumentate a 1.306 nel mese di aprile 2020, con un incremento del 43,4%. In particolare, se si analizzano soltanto i nuclei familiari, si rileva che la crescita, da febbraio ad aprile 2020, è di circa il 30%, perché si passa dalle 661 richieste di febbraio, alle 843 di aprile. Per quanto concerne le persone che vivono sole (single) si riscontra un incremento più rilevante, pari all'85,2%.



Graf. 1 – Prestazioni totali richieste alle Caritas parrocchiali, al Centro di Ascolto diocesano e agli Empori della Solidarietà – suddivisi in base alla tipologia familiare – e fra i diversi mesi – periodo febbraio- aprile 2020 - valori assoluti.



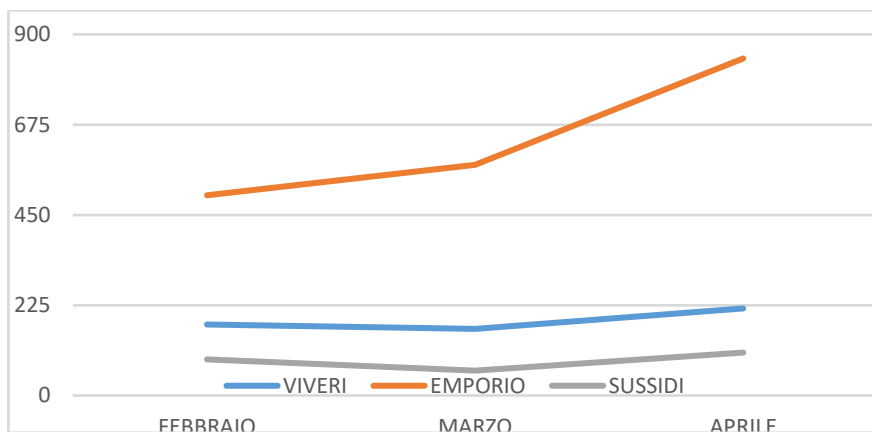
Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia giugno 2020

Il grafico numero 2, invece, rappresenta la variazione del numero delle prestazioni richieste alla rete Caritas con particolare riferimento all'erogazione di generi alimentari, all'accesso all'Emporio della Solidarietà e alle richieste di sussidi finalizzati a far fronte alle spese quotidiane, quali utenze domestiche e canoni di locazione.

Si rileva che il numero delle persone che hanno richiesto un aiuto alimentare alle Caritas parrocchiali presenti nei territori dove non esiste un Emporio della Solidarietà ha avuto un incremento del 22,6%, passando dalle 177 del mese di febbraio, alle 217 di aprile 2020. Confrontando ancora i dati relativi ai mesi di febbraio e aprile 2020 si può evidenziare che i tre Empori della Solidarietà presenti sul territorio diocesano (Gorizia, Monfalcone e Gradisca d'Isonzo) hanno rilevato un aumento del numero di coloro che vi si rivolgono: a febbraio gli utenti erano 499, mentre ad aprile 2020 erano 840, con un incremento del 68,3%. Si può notare anche un aumento delle persone che hanno richiesto un sostegno economico finalizzato alla copertura delle spese domestiche, quali ad esempio utenze domestiche e canoni di locazione, con un incremento in percentuale del 18,9%: erano 90 a febbraio e sono diventate 107 ad aprile.



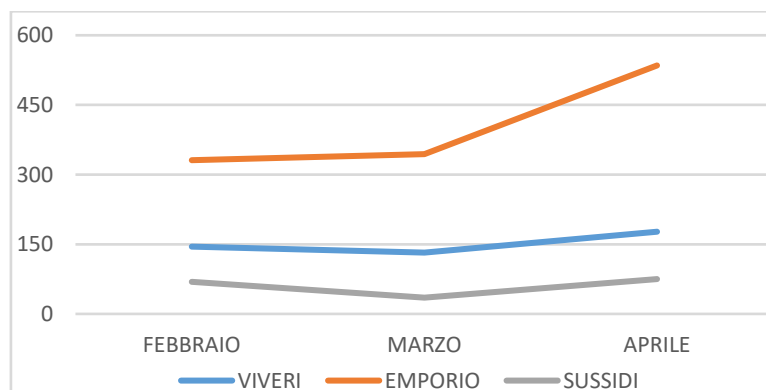
Graf. 2 – Prestazioni richieste alle Caritas parrocchiali, al Centro di Ascolto diocesano e agli Empori della Solidarietà – suddivise per tipologia – e fra i diversi mesi – periodo febbraio- aprile 2020 - valori assoluti.



Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia giugno 2020

Analizzando in modo più specifico i nuclei familiari diversi da quelli unipersonali, si rileva un incremento del 61,6% delle famiglie che si sono rivolte agli Empori della Solidarietà, passando dai 331 nuclei del mese di febbraio 2020 ai 535 di aprile. Le Caritas parrocchiali, il cui territorio non è servito dagli Empori della Solidarietà, registrano, invece, un aumento del 22,1% delle famiglie che hanno richiesto generi alimentari. Il numero dei nuclei familiari che hanno richiesto un sostegno economico, finalizzato alla copertura delle spese quotidiane (ad esempio le utenze domestiche e i canoni di locazione) è cresciuto dal mese di febbraio al mese di aprile dell'8,7%.

Graf. 3 – Prestazioni richieste dai nuclei familiari alle Caritas parrocchiali, al Centro di Ascolto diocesano e agli Empori della Solidarietà – suddivise per tipologia – e fra i diversi mesi – periodo febbraio- aprile 2020 - valori assoluti.



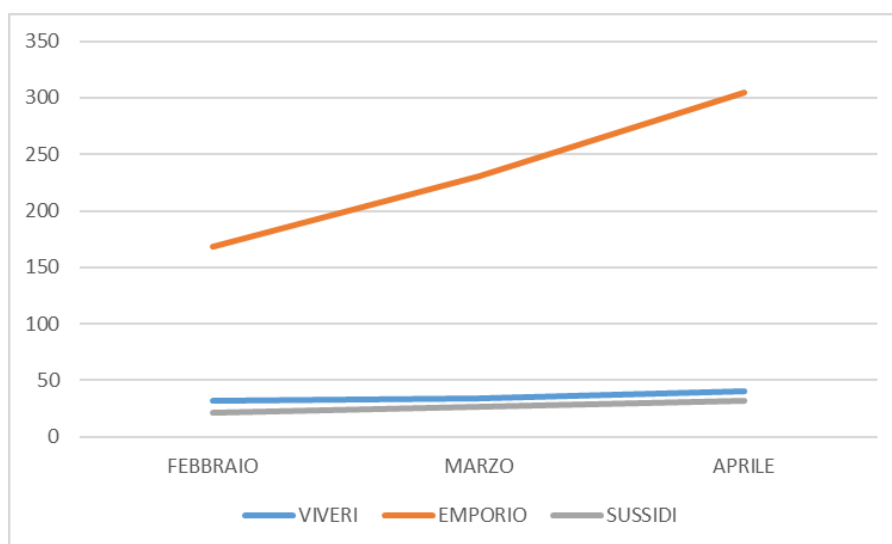
Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia giugno 2020

Per quanto concerne, invece, le persone che vivono sole, ovvero i nuclei familiari unipersonali, si notano degli incrementi più rilevanti. Per ciò che riguarda i single che si sono rivolti agli Empori della Solidarietà, si rileva una crescita dell'81,5%, e si passa dalle 168 persone registrate a febbraio 2020, alle 305 registrate ad aprile 2020. Si è inoltre registrata una crescita del 52,4% delle persone che vivono da sole e hanno richiesto un sussidio economico alla rete Caritas presente sul territorio della Diocesi di Gorizia: erano 21 a febbraio 2020



mentre sono aumentate a 32 ad aprile. Le Caritas parrocchiali presenti nei territori non serviti dagli Empori della Solidarietà rilevano una crescita del 25% dei nuclei unipersonali che hanno chiesto un aiuto di tipo alimentare: si è passati dalle 32 persone di febbraio alle 40 di aprile 2020.

Graf. 4 – Prestazioni richieste dai single alle Caritas parrocchiali, al Centro di Ascolto diocesano e agli Empori della Solidarietà – suddivise per tipologia – e fra i diversi mesi – periodo febbraio - aprile 2020 - valori assoluti.



Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia giugno 2020

Un altro indicatore che rileva l'intensità delle problematiche economiche e sociali legate all'epidemia COVID-19 è il numero di persone che per la prima volta durante i mesi di marzo e aprile 2020 si sono rivolte ai servizi-segno della rete Caritas dell'Arcidiocesi di Gorizia: si tratta di coloro che sono scivolati sotto la linea della povertà assoluta a causa della pandemia. In particolare si è rilevato che 183 persone si sono rivolte alle Caritas parrocchiali e al Centro di Ascolto diocesano per la prima volta nei mesi di marzo e aprile, quindi immediatamente dopo l'inizio dell'emergenza sanitaria. Nello specifico, 93 di queste persone vivono in famiglie composte da 2 o più componenti, mentre 90 sono single.

Ai tre Empori della Solidarietà di Gorizia, di Gradisca d'Isonzo e Monfalcone, si sono, invece, rivolti nei mesi di marzo e aprile 2020 per la prima volta 61 nuovi utenti, di cui 44 nuclei familiari composti da più persone e 17 nuclei unipersonali.

Per descrivere meglio chi sono i nuclei familiari che si sono trovati in difficoltà a causa della pandemia e per la prima volta nella loro vita hanno dovuto rivolgersi alla rete delle Caritas si presenteranno stralci delle interviste semi-strutturate fatte a tre persone, nuovi utenti dei servizi di prossimità.

Una madre descrive gli effetti dell'emergenza sanitaria sulla sua famiglia:

“La pandemia è stata per la mia famiglia un disastro, perché ha sconvolto la nostra vita: io mi sono trovata, dall'oggi al domani, a casa senza una sicurezza economica, mio marito anche, e mio figlio ne ha risentito tantissimo di questo isolamento in casa, addirittura a livello scolastico, quindi lui adesso ha quasi paura a uscire. Io ho terminato di lavorare a metà marzo, come mio marito. I primi soldi sono arrivati, se non sbaglio, il 17 aprile a mio marito: i primi 600 euro che gli spettavano per la partita IVA. La prima cosa che abbiamo fatto è bloccare i due mutui sull'attività e sulla casa, diciamo che abbiamo respirato un attimino, con quei soldi che sono arrivati abbiamo provveduto a pagare bollette, condominio, e poi con l'aiuto della Caritas ho ricevuto la tessera per recarmi all'Emporio della Solidarietà per fare la spesa.”



Questa è una delle tante storie di persone che si sono rivolte alla Caritas perché a causa della pandemia hanno dovuto sospendere la propria attività economica, o perché il loro datore di lavoro li ha messi in Cassa Integrazione.

Un signore sessantenne racconta:

“Questo è il terzo ciclo che faccio di cantieri sociali... Sono stato bloccato nei cantieri lavoro, perché han mandato tutti a casa; mentre chi lavora normalmente aveva comunque uno stipendio a me han sospeso tutto e finita lì, anche se mi mancavano pochi giorni per concludere il ciclo.”

Le persone che si sostenevano grazie ai cantieri di lavoro, a borse lavoro o con lavori occasionali, sono rimaste senza alcuna fonte economica per potersi sostenere, come questo signore di sessant'anni.

Lo stesso è avvenuto a coloro che avevano finalmente trovato un impiego lavorativo e che stavano per iniziare a lavorare, come questo studente universitario straniero che a causa della pandemia ha perso un'opportunità lavorativa:

“Siamo una piccola famiglia straniera, io e la mia compagna siamo venuti in Italia come studenti con permesso di soggiorno per studio e poi durante i nostri studi abbiamo avuto la nostra bimba... avevo possibilità di fare un lavoro presso un ristorante come aiuto cuoco invece con questa situazione sanitaria, ovviamente, non mi potevano chiamare più. Il contratto era intermittente e quindi mi escludeva tanti sostegni. Mi sembra che quel ristorante non mi chiamerà più, quindi, mi toccherà trovare un altro lavoro... Noi abbiamo saputo che potevamo chiedere qualche aiuto al Comune, così abbiamo chiesto questo sostegno. Lì abbiamo avuto una conoscenza di un'altra possibilità: chiedere aiuto alla Caritas.”

PARTE SECONDA LE OPERE-SEGNO DIOCESANE

In questa seconda parte si procederà ad analizzare in modo più particolareggiato i dati riferiti a due opere-segno promosse dalla Caritas goriziana: il Centro di Ascolto diocesano e gli Empori della Solidarietà.

Centro di Ascolto diocesano

Dal grafico numero 5 si rileva che nel mese di gennaio 2020, quindi precedentemente all'inizio dell'emergenza sanitaria, le persone che si sono rivolte al CdA diocesano erano 44, mentre a giugno dello stesso anno gli operatori e i volontari del Centro di Ascolto diocesano hanno incontrato ben 94 persone, con una crescita del 113,6%.

La crescita è più accentuata tra i cittadini stranieri che passano dai 21 utenti di gennaio 2020 ai 47 di giugno, con un incremento percentuale del 123,8%. Si rileva una crescita a tre cifre anche tra i cittadini italiani che hanno avuto accesso al CdA diocesano, che crescono dai 23 di gennaio 2020 ai 47 di giugno 2020, con un incremento del 104,3%.

Questi dati sono descritti molto bene dalle parole della responsabile del Centro di Ascolto diocesano.

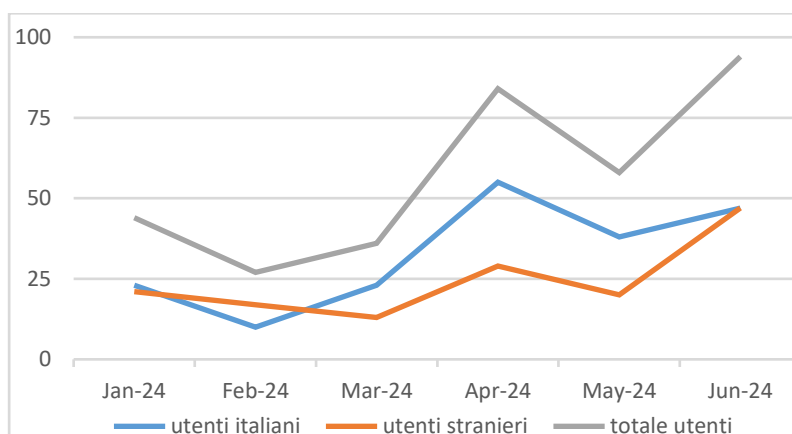
“L'incremento è stato notevole e soprattutto da parte di persone italiane. Erano persone che non si erano mai rivolte alla Caritas, o lo avevano fatto molti, molti anni fa. Sono persone che probabilmente lavoravano prima del COVID-19 o comunque avevano trovato un modo per riuscire a mantenersi con lavori occasionali. Si sono rivolte anche diverse



persone che normalmente hanno delle attività lavorative remunerative come ad esempio gestori di negozi, ad esempio, di alberghi, che avendo dovuto tenere chiuso per tre mesi si trovano veramente in difficoltà nel pagare le utenze.”

Nel mese di febbraio, come si può notare dal grafico numero 5, si sono rilevati i numeri più bassi di utenti sia tra gli italiani che tra gli stranieri, perché, come si è già menzionato sopra, il CdA diocesano è rimasto chiuso nel periodo tra il 23 e il 29 febbraio 2020 per riorganizzare il servizio. Nel periodo da marzo fino a metà maggio il CdA diocesano ha ripreso l'attività, ma per rispettare i provvedimenti normativi del Governo la modalità utilizzata è stata quella telefonica. Si può constatare che nei mesi di marzo, aprile e maggio l'incremento del numero degli immigrati che si sono rivolti al CdA diocesano è inferiore alla crescita rilevata tra la componente italiana: questo calo potrebbe essere dovuto in parte alla difficoltà per gli stranieri di sostenere un colloquio telefonico. Bisogna aggiungere però che questa diminuzione è dovuta anche al fatto che non si sono rivolti al CdA richiedenti asilo e protetti internazionali, che generalmente richiedevano allo sportello di ascolto l'acquisto di titoli di viaggio per recarsi in altre regioni italiane e un sostegno economico finalizzato alla copertura dei costi connessi alle pratiche di rinnovo del permesso di soggiorno. I DPCM emessi nel mese di marzo dal Presidente del Consiglio dei Ministri per ridurre i contagi del virus Covid-19, hanno, infatti, limitato la mobilità delle persone sul territorio nazionale. Non si può dimenticare anche che un decreto del Ministro degli Interni ha poi prorogato la validità dei permessi di soggiorno scaduti fino al 15 giugno, rendendo non più urgente la necessità di procedere al rinnovo dei titoli di soggiorno.

Graf. 5– Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione fra italiani e stranieri - fra i diversi mesi nel periodo gennaio – giugno 2020 – valori assoluti.

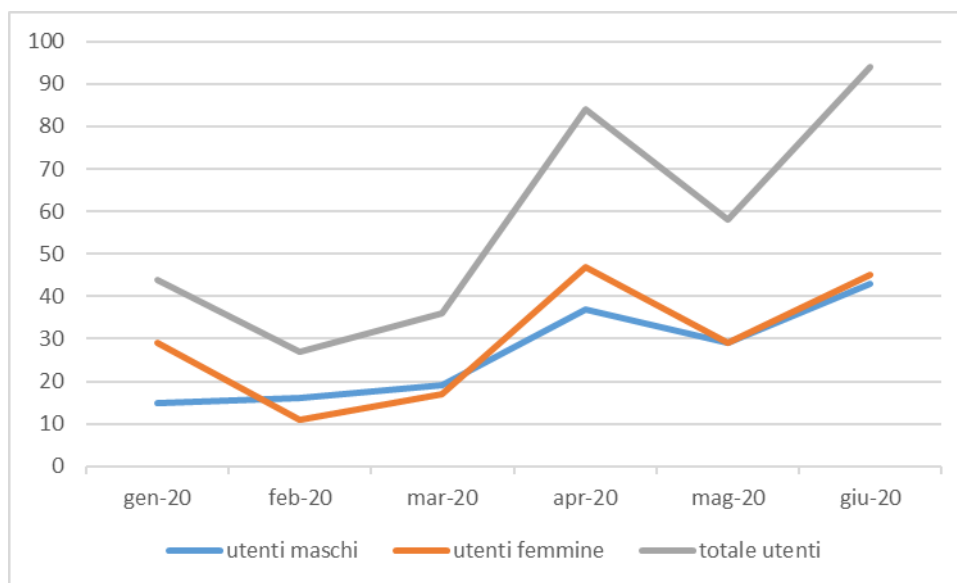


Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – luglio 2020

Per quanto riguarda l'analisi degli utenti del CdA diocesano in base al genere si rileva che la percentuale di incremento delle persone di genere maschile accolte dal CdA tra i mesi di gennaio e giugno 2020 è pari al 186,7% mentre è soltanto del 55,2% tra le donne.



Graf. 6 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia - suddivisione per genere e fra i diversi mesi – nel periodo gennaio – giugno 2020 – valori assoluti.



Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – luglio 2020

Come rappresenta il grafico numero 7 si rileva un incremento non solo del numero delle persone che si sono rivolte al CdA diocesano, ma anche del numero totale delle prestazioni offerte dai volontari e operatori, pari al 118,2%. A gennaio 2020 il CdA diocesano ha erogato 85 interventi, a giugno invece ben 186. Analizzando in dettaglio l'andamento delle prestazioni erogate nei singoli mesi si deve evidenziare che il mese di aprile 2020 ha rilevato il picco massimo di interventi forniti, pari a 203, con un incremento del 138,8%. La chiusura dello sportello di ascolto dal 23 al 29 febbraio ha avuto effetti anche sul numero di prestazioni erogate nel mese di febbraio, che sono scese a 50.

Il grafico numero 7, oltre a descrivere l'andamento del numero di prestazioni totali riproduce anche la variazione di quattro tipologie di interventi: colloqui di ascolto, erogazione di sussidi finalizzati al pagamento di spese di gestione familiari (quali ad esempio il pagamento di utenze domestiche e di canoni di locazione), l'emissione o il rinnovo della tessera dell'Emporio della Solidarietà e un servizio di orientamento e accompagnamento. In particolare, confrontando il mese di gennaio con il mese di giugno 2020, si rileva che il numero dei colloqui di ascolto è cresciuto del 130,6%, passando dai 62 di gennaio ai 143 di giugno. Per quanto concerne l'incremento del numero dei sussidi erogati per far fronte alle spese del nucleo familiare, paragonando i mesi di gennaio e giugno 2020, si evidenzia un incremento del 450%: nel mese di gennaio il CdA diocesano ha erogato 4 sussidi, mentre a giugno 2020 ben 22. Si deve notare che nel mese di aprile si è registrato il numero massimo di sussidi erogati, pari a 26, con una crescita del 550% rispetto a gennaio dello stesso anno. Aprile 2020 è stato anche il mese in cui si è rilevato il numero massimo di persone che si sono rivolte al CdA diocesano per richiedere il rinnovo o l'emissione di una tessera dell'Emporio della Solidarietà, pari a 49 persone, con una crescita del 513%. Nei mesi di maggio e giugno si nota che il numero di coloro che hanno chiesto il rinnovo o l'attivazione della tessera dell'Emporio è tornato nella media: 8 nuclei familiari a maggio e 10 nel mese di giugno. Sarebbe che nel mese di aprile, nel pieno del *lockdown*, molte famiglie si siano trovate in difficoltà nel far fronte alla spesa alimentare.

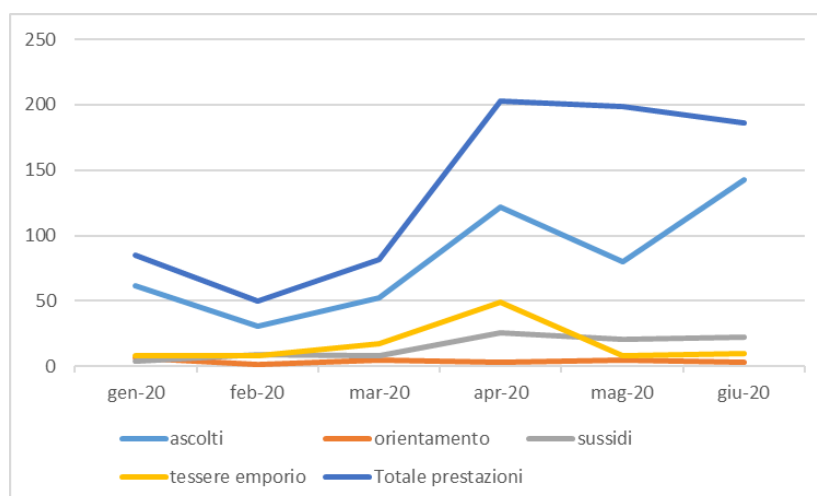
Per meglio descrivere le diverse tipologie di richieste che sono state rivolte ai volontari e operatori del CdA diocesano si utilizzano nuovamente le parole della responsabile del servizio.



“Inizialmente c’è stato un boom di richieste di tessere dell’emporio, poi ci sono state comunque anche tante richieste di pagamento delle bollette e degli affitti, perché ovviamente anche i proprietari, in difficoltà loro stessi, hanno cominciato a premere sulle persone che insomma hanno come inquilino dei loro appartamenti, quindi, le richieste sono più o meno sempre quelle però incrementate. Poi c’è anche chi ha bisogno semplicemente di parlare, di sfogarsi, di dire “non ce la faccio più”, “come andiamo avanti?”, “non riesco a stare chiuso in casa”, “e non vedo la mia famiglia”.

Il grafico numero 7 evidenzia che le uniche prestazioni offerte dal CdA che hanno registrato un andamento decrescente dal mese di gennaio a quello di giugno 2020 sono l’orientamento e l’accompagnamento, che consistono nell’aiutare le persone a rivolgersi ai Servizi Sociali o agli altri soggetti del Terzo Settore per poter ottenere risposta al loro bisogno. Il periodo di confinamento imposto per ridurre il rischio di contagio ha reso più difficile il ruolo di orientamento ed accompagnamento svolto dai volontari e operatori del CdA.

Graf. 7 – Prestazioni erogate dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia - suddivisione fra i diversi mesi - nel periodo gennaio - giugno 2020 – valori assoluti.



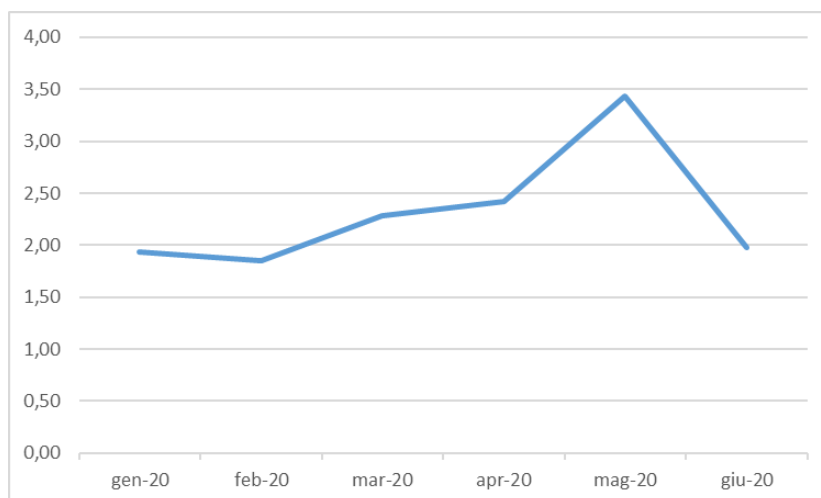
Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – luglio 2020

Un altro dato che rileva l’intensità della crisi economica causata dall’epidemia è l’aumento del numero di prestazioni erogate dal CdA ad una persona.

Come si può notare dal grafico numero 8, nei mesi di gennaio e febbraio il numero delle prestazioni erogate per utente era inferiore a 2, mentre è cresciuto nei mesi di marzo, aprile e maggio, caratterizzati dal confinamento, fino ad arrivare alle 3,43 prestazioni ad utente di maggio. Al contrario a giugno, il primo mese successivo alla conclusione del *lockdown*, le prestazioni per persona sono ritornate in linea con i mesi precedenti al confinamento.



Graf.8 – Prestazioni per utente erogate dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione fra i diversi mesi nel periodo gennaio -giugno 2020 – valori assoluti.



Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – luglio 2020

Emporio della Solidarietà di Gorizia

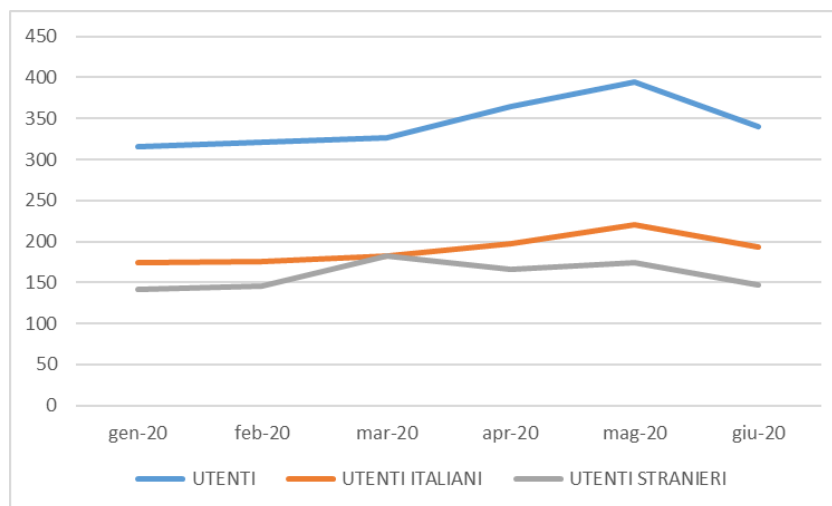
Gli Empori della Solidarietà, come il CdA diocesano, rilevano un trend di crescita degli accessi dovuto alle problematiche economiche causate dalla pandemia. Tra i mesi di febbraio e maggio 2020 si rileva, infatti, come rappresentato dal grafico numero 9, un aumento del 25,4% delle persone che si sono rivolte all'Emporio della Solidarietà goriziano, che sono passate dalle 321 di febbraio alle 395 di maggio.

Dal grafico numero 9 si rileva però una diminuzione del numero di persone che si sono rivolte all'Emporio della Solidarietà di Gorizia nel mese di giugno 2020, fino a 340 nuclei familiari. Il dato di giugno è comunque sempre superiore a quello rilevato nel mese di gennaio, quando gli utenti che si sono rivolti all'Emporio della Solidarietà del capoluogo isontino erano 315. Si rileva quindi un incremento tra gennaio e giugno del 7,9%.

In particolare i nuclei familiari italiani, che si sono rivolti all'Emporio della Solidarietà di Gorizia nel mese di maggio 2020, erano 221, con una crescita del 27% rispetto a gennaio 2020, quando gli utenti erano 174. Anche in questo caso si registra una diminuzione a giugno, quando le famiglie italiane beneficiarie dell'Emporio goriziano sono state 193, numero comunque superiore del 10,9% rispetto al dato rilevato a gennaio. Le famiglie straniere hanno registrato un incremento minore, perché sono passate dalle 141 di gennaio 2020 alle 174 del maggio dello stesso anno, con una crescita del 23,4%. Come per il numero degli utenti totali e degli utenti italiani si evidenzia anche un calo degli utenti stranieri a giugno, quando i nuclei familiari stranieri utenti dell'Emporio goriziano sono stati 147, un numero comunque superiore del 4,3% rispetto a gennaio 2020.



Graf. 9 – Persone accolte dall’Emporio della Solidarietà di Gorizia, suddivisione fra cittadini italiani e stranieri e fra i diversi mesi – nel periodo gennaio - giugno 2020 – valori assoluti.



Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – luglio 2020

Il coordinatore degli Empori della Solidarietà nell’intervista semi-strutturata, nel paragrafo in cui descriveva la riorganizzazione dei servizi a causa della pandemia, ha evidenziato l’incremento delle famiglie che si sono rivolte ai tre Empori presenti nel territorio dell’Arcidiocesi:

“Con l’arrivo anche di tutte le nuove persone che si sono ritrovate purtroppo a dover rimanere a casa dal lavoro, con delle famiglie con alle spalle dei costi sicuramente grandi da affrontare: persone completamente nuove e che sono arrivate da noi con estrema difficoltà ed estremo imbarazzo, persone che fino al giorno prima magari riuscivano a camminare tranquillamente da soli, a mantenersi, a sopravvivere, diciamo, a galleggiare.

Sicuramente, moltissime persone appunto sono arrivate all’Emporio direttamente, quindi non attraverso magari l’indicazione dei servizi sociali o l’indicazione delle parrocchie e hanno quindi avuto un accesso diretto. Persone che venivano davanti alla nostra porta a chiedere “ma c’è qualcosa anche per me?”, “Posso?”, “Come si fa la tessera?”, “Come posso venire da voi?”, e questo ci ha colpito molto, sicuramente a livello umano, proprio, vedere delle situazioni umane di grandissima dignità e che con molta fatica e in maniera molto composta, venivano a domandarti un pacco di pasta, qualsiasi cosa.”

Il grafico numero 10 rileva, invece, il numero dei beneficiari dell’Emporio della Solidarietà di Gorizia nel periodo tra gennaio e giugno 2020. Per beneficiari si intende la somma dei componenti dei nuclei familiari di coloro che si sono rivolti all’Emporio della Solidarietà.

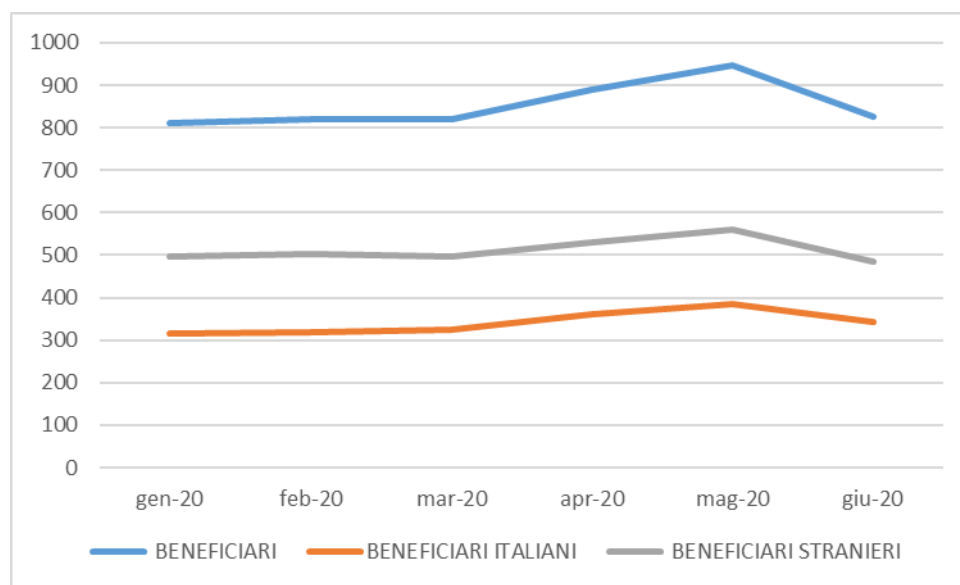
Confrontando i mesi di gennaio e maggio 2020, prima e dopo l’inizio della pandemia, si riscontra un aumento del 16,5% del numero dei beneficiari totali dell’Emporio della Solidarietà di Gorizia (a gennaio erano 812, a maggio 946). Un aumento più significativo si rileva tra i cittadini italiani, pari al 21,8% (il numero dei beneficiari in possesso della cittadinanza italiana crescono, infatti, dai 316 di gennaio ai 385 di maggio), mentre analizzando i beneficiari stranieri si rileva che erano 496 a gennaio e sono saliti a 561 a maggio, con un incremento pari al 13,1%.

Nell’analisi della variazione del numero dei beneficiari dell’Emporio della Solidarietà di Gorizia nel periodo tra gennaio a giugno 2020 si rileva, come nel caso dell’analisi del numero delle famiglie utenti, una flessione



tra i mesi di maggio e giugno: i beneficiari totali si attestano a 827 nel mese di giugno, ritornando quasi ai valori dei mesi precedenti all'inizio della pandemia. Al contrario, analizzando soltanto i beneficiari cittadini italiani, si rileva comunque una crescita dell'8,2% tra i mesi di gennaio e giugno, quando i beneficiari italiani dell'Emporio della Solidarietà si attestano a 342.

Graf. 10 – Persone beneficiarie dell'Emporio della Solidarietà di Gorizia, suddivisione fra cittadini italiani e stranieri e fra i diversi mesi – nel periodo gennaio - giugno 2020 – valori assoluti.



Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – luglio 2020

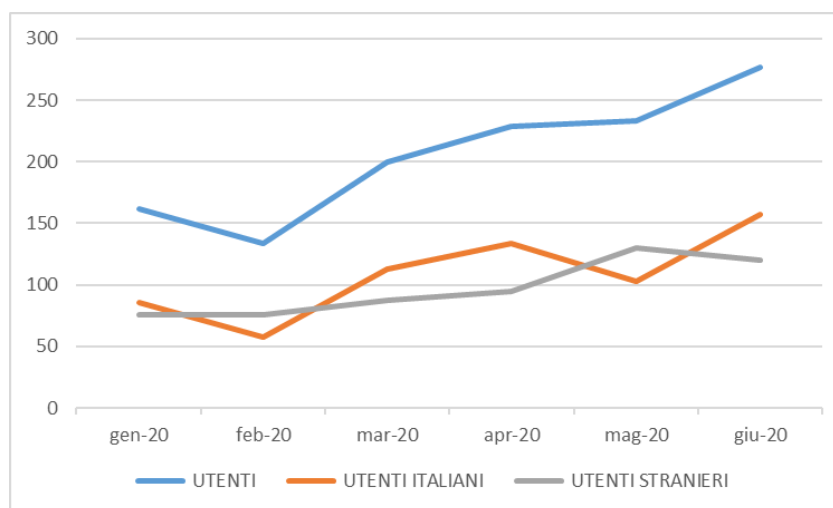
Per meglio comprendere l'effetto negativo in termini di incremento del disagio sociale, che la pandemia ha comportato sul territorio, bisogna sottolineare che nei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno 2020 sono state emesse 78 nuove tessere dell'Emporio della Solidarietà di Gorizia a nuclei familiari che non si erano prima mai rivolti al servizio, che corrispondono al 22,9% del totale delle tessere attive.

Emporio della Solidarietà di Monfalcone

Il grafico numero 11 descrive l'andamento del numero delle persone che hanno avuto accesso all'Emporio della Solidarietà di Monfalcone dal mese di gennaio a giugno 2020: anche questo grafico rileva l'intensità della crisi economica dovuta all'epidemia del virus Covid-19. L'Emporio della Solidarietà di Monfalcone a gennaio 2020 ha avuto 162 utenti e ne conta 277 a fine giugno con un aumento del 70,9%. Questo aumento è più considerevole tra i cittadini italiani dove la crescita è dell'82,6% passando da 86 utenti italiani del mese di gennaio a 157 di giugno 2020. Crescono, invece, del 57,9% i cittadini stranieri, che sono beneficiari dell'Emporio della Solidarietà monfalconese, passando dai 76 utenti di gennaio ai 120 di giugno 2020.



Graf. 11 – Persone accolte dall’Emporio della Solidarietà di Monfalcone, suddivisione fra cittadini italiani e stranieri e fra i diversi mesi – nel periodo gennaio - giugno 2020 – valori assoluti.

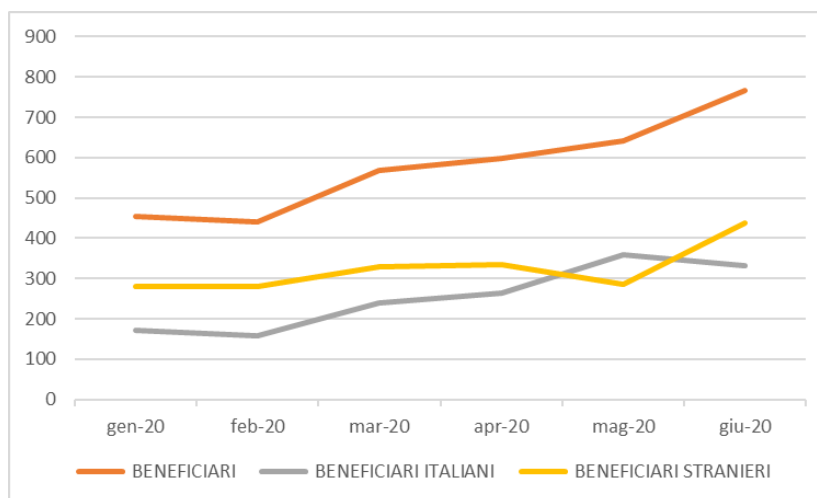


Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – luglio 2020

Per quanto riguarda il numero dei beneficiari dell’Emporio della Solidarietà di Monfalcone, cioè la somma di tutti i componenti del nucleo familiare dei possessori della tessera, la crescita del loro numero è del 69,5% tra gennaio e giugno 2020, come rappresentato dal grafico numero 12. Se si analizzano soltanto coloro che sono in possesso della cittadinanza italiana il loro numero è cresciuto del 108,1% tra gennaio a maggio 2020, passando dai 172 del primo mese dell’anno ai 358 di maggio dello stesso anno. Nel mese di giugno il numero dei beneficiari italiani si assesta a 331, mantenendo un incremento del 92,4% rispetto a gennaio. L’incremento del numero dei beneficiari cittadini stranieri è del 55,5%: a gennaio 2020 erano 281 mentre a giugno sono 437.



Graf. 12 – Persone beneficiarie dell’Emporio della Solidarietà di Monfalcone, suddivisione fra cittadini italiani e stranieri - fra i diversi mesi – nel periodo tra gennaio - giugno 2020 – valori assoluti.



Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – luglio 2020

Bisogna notare che 69 nuove tessere dell’Emporio di Monfalcone, pari al 24,9% delle tessere attive sono state emesse nei mesi compresi tra marzo e giugno 2020 e fanno riferimento a nuclei familiari che non si erano mai rivolti all’Emporio della Solidarietà della città dei cantieri prima dell’inizio della pandemia.

Il coordinatore degli Empori della Solidarietà, nell’intervista semi-strutturata in cui raccontava i mesi della crisi epidemica, ha descritto le persone che si sono rivolte agli Empori della Solidarietà per la prima volta dopo l’inizio dell’emergenza sanitaria in questo modo:

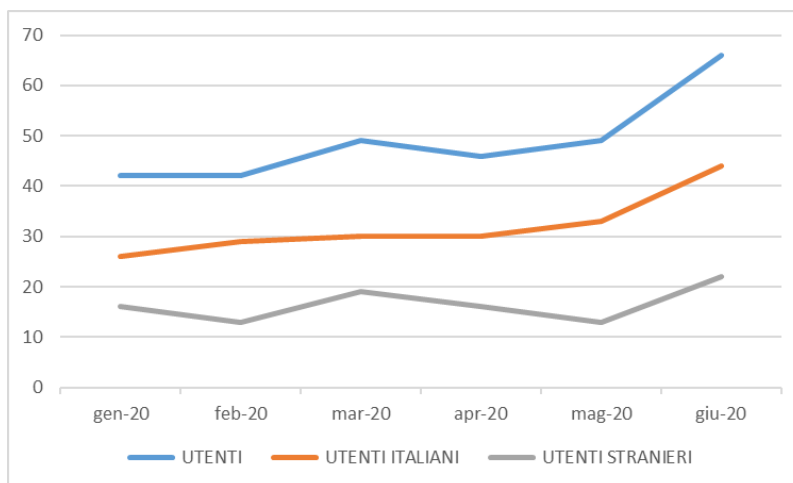
“A prescindere da quello che c’era nella borsa spesa, ti ringraziavano, quando anche telefonicamente gli si diceva “ma desideri questo, quest’altro”, non esprimevano alcun tipo di scelta pur di non sembrare egoiste, pur di non pesare si comportavano come se le loro domande, le loro richieste potessero essere un peso per noi. Cosa che non era assolutamente e che anzi eravamo lì proprio per questo, infatti la cosa che gli dicevamo “stai tranquilla, siamo qui per te, siamo qui per sostenerti, siamo qui per aiutarti”, e questo percorso qua ha dimostrato anche una loro evoluzione da questo punto di vista, quindi si sono aperte molto di più, è nato un bellissimo rapporto, che poi si è esaurito, fortunatamente, con il loro ritorno al lavoro e quindi secondo me è il finale migliore che potessimo aspettarci da una condizione del genere.”

Emporio della Solidarietà di Gradisca d’Isonzo

Nel periodo da gennaio a giugno 2020 anche l’Emporio di Gradisca d’Isonzo rileva un incremento del numero delle persone che hanno avuto accesso al servizio: a gennaio gli utenti erano 42 mentre a giugno si sono registrate 66 persone, con un incremento del 57,1%. Il grafico numero 13 evidenzia che il numero delle persone che si sono rivolte all’Emporio della Solidarietà di Gradisca d’Isonzo ha registrato un balzo tra maggio e giugno con una crescita del 34,7%, quindi superiore ad un terzo. Gli utenti in possesso della cittadinanza italiana nel periodo tra gennaio e giugno 2020 sono cresciuti del 69,2% passando dai 26 di gennaio ai 44 di giugno, mentre coloro che hanno una cittadinanza straniera nello stesso periodo sono passati da 16 a 22, con un incremento del 37,5%.



Graf. 13 – Persone accolte dall’Emporio della Solidarietà di Gradisca d’Isonzo, suddivisione fra cittadini italiani e stranieri e fra i diversi mesi – nel periodo gennaio - giugno 2020 – valori assoluti.

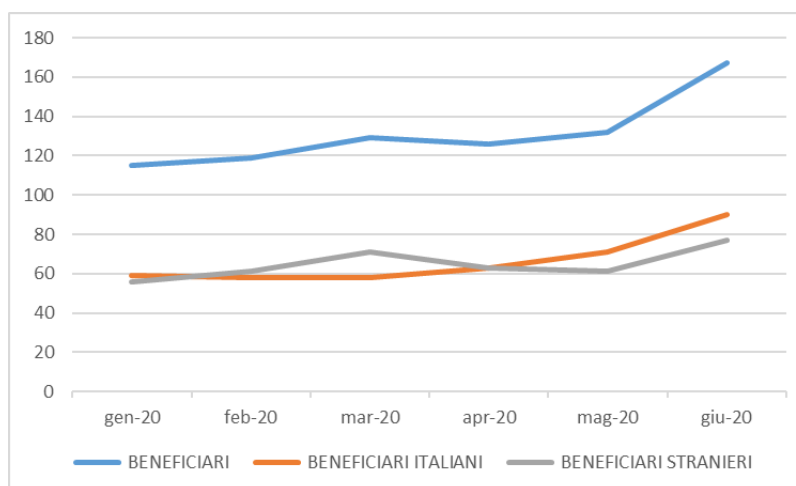


Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – luglio 2020

Analizzando il numero dei beneficiari dell’Emporio della Solidarietà di Gradisca d’Isonzo, e cioè la somma di tutti i componenti dei nuclei familiari titolari della tessera, si può rilevare che il loro numero ha subito una crescita del 26,5% tra maggio e giugno dell’anno 2020, passando da 132 beneficiari totali a 167. Confrontando invece i mesi precedenti all’inizio dell’emergenza sanitaria con quelli successivi all’inizio della pandemia si può evidenziare che tra gennaio e giugno 2020 l’incremento del numero dei beneficiari è del 45,2%: erano 115 a gennaio e sono 167 a giugno.

Nello stesso periodo il numero dei beneficiari italiani è cresciuto del 52,5%, passando dai 59 del primo mese dell’anno 2020, ai 90 di giugno. I beneficiari stranieri, invece, crescono del 37,5% tra gennaio e giugno 2020: erano 56 a gennaio e sono 77 a giugno.

Graf. 14 – Persone beneficiarie dell’Emporio della Solidarietà di Monfalcone, suddivisione fra cittadini italiani e stranieri - fra i diversi mesi – nel periodo gennaio - giugno 2020 – valori assoluti.



Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – luglio 2020



PARTE TERZA

LA RESILIENZA DELLA SOLIDARIETA' LE BUONE PRASSI DELLE COMUNITA' CRISTIANE

Durante i mesi del confinamento causato dalla pandemia da COVID-19 molte comunità cristiane non si sono fermate e hanno continuato a vivere la dimensione della solidarietà verso le famiglie più fragili. Per poter rispondere ai bisogni dei nuclei familiari più poveri, che hanno subito in misura maggiore gli effetti della pandemia, le comunità cristiane non si sono rassegnate, ma hanno ripensato le modalità in cui poter vivere la prossimità. La resilienza è proprio la capacità di “superare gli shock profondi e inattesi”⁴ e “rimbalzare avanti”⁵, è in altre parole la capacità di utilizzare anche i momenti di crisi e di emergenza come sprone per continuare a costruire un futuro migliore.

Kimhi e Shamai⁶ hanno definito “resilienza della comunità” la somma di tre capacità. La prima è la capacità della comunità di assorbire l’impatto di uno stress, come ad esempio un’emergenza naturale; la seconda riguarda l’abilità di recuperare a partire dalle conseguenze negative dello stress; ed infine la terza è la creatività, intesa come capacità di reinventare le pratiche sociali in conseguenza alle avversità.

Una comunità tanto più investe in prevenzione tanto più è resiliente⁷. Le condizioni che accrescono la capacità di una comunità ad essere resiliente sono infatti in sintesi:

- un senso di appartenenza alla comunità condiviso dalle persone che ne fanno parte;
- una presenza di Istituzioni o organizzazioni, formali o informali, che accompagnano le persone ad elaborare e superare lo stress;
- un approccio all’emergenza come opportunità di crescita;
- una visione ottimistica del futuro;
- condivisione di abilità, tecniche e competenze apprese in passato su come rispondere all’emergenza;
- un insieme di valori condiviso;
- una rete di sostegno sociale costituita da organizzazioni solidaristiche e di mutuo aiuto.⁸

⁴ S. Carmine “Resilienza sì, ma insieme” <https://comunitadiconessioni.org> - giugno 2020

⁵ Ibidem

⁶ Kimhi S., Shamai M., “Community resilience and the impact of stress adult response to Israel’s withdrawal from Lebanon”, *Journal of Community Psychology*, 2004, 32 (4), 439-451 2004

⁷ Gabriele Prati¹, Luca Pietrantonì “Resilienza di comunità: definizioni, concezioni ed applicazioni” – 2019 – www.unisalento.it

⁸ S. Porchia “Resilienza e lavoro di comunità nella programmazione territoriale” Università degli Studi di Venezia – aprile 2020



Tutte queste condizioni si verificano se nel periodo precedente all'inizio dell'emergenza la comunità ha lavorato per accrescere il senso di comunità, la condivisione di valori e le competenze condivise.

Di seguito si presentano quattro buone prassi, tra le tante rilevate nel territorio dell'Arcidiocesi, con cui quattro diverse comunità hanno risposto all'emergenza sanitaria e hanno potenziato la loro capacità di stare a fianco delle famiglie in disagio.

Comunità cristiane dell'Unità Pastorale di Begliano, Pieris, San Canzian d'Isonzo e Turriaco.

La prima buona prassi che si andrà ad illustrare è quella dell'Unità Pastorale di Begliano, Pieris, San Canzian d'Isonzo e Turriaco, che è composta da quattro comunità cristiane del Decanato di Monfalcone, Ronchi e Duino, nel territorio dei Comuni di San Canzian d'Isonzo e Turriaco, con una popolazione di 9.026 abitanti al 1° gennaio 2020⁹ (fonte DEMOISTAT). La Caritas parrocchiale ha inaugurato il Centro di Ascolto a settembre 2019. Pur essendo una Caritas che non vanta una lunga esperienza, è riuscita a rispondere alla crisi pandemica riorganizzandosi e non interrompendo il servizio che offriva alle comunità dell'Unità Pastorale.

Durante il periodo di confinamento le volontarie della Caritas parrocchiale presente nell'Unità Pastorale non hanno, infatti, mai smesso di ascoltare e sostenere tutte le famiglie che si trovavano in difficoltà, riorganizzando le modalità di aiuto. La cassetta delle lettere della canonica, un cesto e l'applicazione WhatsApp sono stati i tre strumenti che hanno permesso alla Caritas parrocchiale di San Canzian d'Isonzo di continuare il proprio servizio di prossimità.

Tramite l'applicazione WhatsApp, presente ormai in quasi tutti gli smartphone, sono stati veicolati dei messaggi a tutte le famiglie conosciute delle quattro parrocchie del territorio, chiedendo poi a chi riceveva il messaggio di inoltrarlo ad altre famiglie residenti nelle stesse comunità. In questo messaggio si faceva appello alla possibilità di elargire un'offerta libera in denaro a favore della Caritas parrocchiale (con un bonifico o lasciando la donazione in una busta nella cassetta delle lettere della canonica), oppure un'offerta di generi alimentari, consegnandoli nelle chiese parrocchiali dell'Unità Pastorale. Lo stesso messaggio informava che chi si fosse trovato in difficoltà poteva scrivere la sua richiesta di aiuto e metterla in una busta chiusa nella cassetta delle lettere della canonica. Infine chi fosse venuto a conoscenza di un nucleo familiare in difficoltà poteva segnalarlo lasciando un messaggio in una busta, sempre nella cassetta postale della parrocchia.

Le volontarie della Caritas parrocchiale hanno richiamato tutte le persone che hanno richiesto aiuto e tutte le famiglie che sono state segnalate da un'altra persona della comunità. Grazie a quest'azione di sensibilizzazione all'interno delle quattro comunità parrocchiali la Caritas dell'Unità Pastorale ha individuato quattro nuclei familiari che sono scivolati nella povertà a causa dell'emergenza sanitaria e che prima dell'inizio della pandemia non si erano mai rivolte alla Caritas. Le volontarie della Caritas di San Canzian d'Isonzo nei mesi del "lockdown" hanno, inoltre, contattato tutte le famiglie che avevano richiesto aiuto nei mesi precedenti all'inizio del confinamento, per verificare se avessero bisogno di qualcosa.

Al di là dei numeri delle famiglie che hanno richiesto sostegno alla Caritas di San Canzian d'Isonzo, bisogna sottolineare ed evidenziare la modalità organizzativa innovativa che è stata adottata per sostenere le famiglie che si sono ritrovate in difficoltà nel periodo della pandemia. Degli strumenti semplici e quotidiani come una cassetta delle lettere, un cesto e un applicativo per smartphone sono diventati mezzi per poter continuare ad essere prossimi alle famiglie in disagio sociale.

⁹ Fonte Demoistat



Le volontarie della Caritas di San Canzian d'Isonzo, assieme al Parroco, sono state capaci di dare una visione ottimistica e di aiutare le comunità cristiane a vedere l'emergenza sanitaria non solo come un evento negativo, ma anche come un'opportunità per accrescere le reti di solidarietà all'interno della comunità stessa. Grazie alla creatività hanno reinventato le pratiche di solidarietà e in questo modo hanno continuato con una diversa modalità organizzativa a garantire la prossimità alle persone più deboli.

Comunità cristiana dei Santi Pietro e Paolo di Staranzano

Il secondo esempio di comunità resiliente è la comunità cristiana dei santi Pietro e Paolo di Staranzano, che si trova sempre nel Decanato di Monfalcone, Ronchi e Duino, coincide con il comune di Staranzano e contava 7.326 abitanti al 1° gennaio 2020¹⁰.

Nel periodo del confinamento dovuto alla pandemia da COVID-19 la comunità cristiana di Staranzano, tramite il suo Centro di Ascolto, ha continuato ad ascoltare in modalità telefonica o su appuntamento le persone che vi si rivolgevano per chiedere aiuto, proseguendo ad accompagnare e sostenere una quarantina di famiglie. Il Centro di Ascolto parrocchiale, inoltre, è riuscito a rilevare alcune nuove famiglie scivolate nella povertà a causa dell'emergenza sanitaria: già dai primi mesi successivi all'inizio della pandemia, ovvero tra marzo e aprile, i volontari della Caritas parrocchiale di Staranzano hanno incontrato 3 nuovi nuclei familiari che si sono rivolti alla Caritas per la prima volta a causa della situazione in atto.

Vista la difficoltà di alcune famiglie di raggiungere l'Emporio della Solidarietà di Monfalcone, la Caritas parrocchiale ha allestito un magazzino di generi alimentari che serviva per distribuire viveri a quanti si trovavano in difficoltà e non potevano raggiungere l'Emporio. Nei mesi di marzo, aprile e maggio la Caritas parrocchiale ha distribuito 60 borse della spesa ogni mese a una ventina di famiglie.

L'emergenza sanitaria, inoltre, è stata per la Parrocchia di Staranzano un'occasione per costituire delle reti informali con altri soggetti del terzo settore presenti sul territorio staranzanese; in particolare con il gruppo della Protezione Civile comunale e l'associazione di promozione sociale ATTIC. Entrambe le organizzazioni di volontariato si sono rese disponibili per portare la spesa al domicilio delle persone più a rischio di contagio, perché anziane o cagionevoli di salute. I volontari delle due organizzazioni in particolare svolgevano due tipologie di servizio. Da un lato si recavano all'Emporio della Solidarietà di Monfalcone per prelevare i generi alimentari da consegnare alle famiglie già titolari della tessera dell'Emporio, che erano più a rischio di contagio. Il secondo servizio consisteva nel fare la spesa presso i supermercati a pro delle persone con problematiche sanitarie o anziane, che però avevano le risorse economiche per affrontare il costo della spesa alimentare.

Si deve evidenziare che l'associazione di promozione sociale ATTIC è un'associazione giovanile, la cui finalità sociale è di natura formativa ed aggregativa: organizza infatti eventi musicali, iniziative culturali e sportive. L'associazione nasce per volontà di alcuni giovani che cercavano un luogo, non solo fisico, per aggregarsi, conoscersi, incontrarsi e crescere insieme. Questi giovani hanno trovato nell'Oratorio parrocchiale un luogo di riferimento. Con il tempo hanno maturato la volontà di ufficializzare il gruppo informale dandosi uno statuto e costituendosi appunto in associazione di promozione sociale. In questo modo volevano che il loro percorso di aggregazione divenisse una risorsa messa a disposizione per le generazioni future.

¹⁰ Ibidem



L'associazione non ha quindi scopi statutari socio-assistenziali finalizzati al sostegno di persone e famiglie in disagio sociale o economico. Nonostante ciò i giovani soci dell'ATTIC durante l'emergenza pandemica hanno voluto offrire il loro contributo per aiutare le persone più fragili e più colpite dalle conseguenze della pandemia. All'inizio del periodo di confinamento i giovani soci dell'ATTIC si sono da subito interrogati su quale contributo potessero offrire alla comunità di Staranzano in un momento difficile come quello dell'emergenza da COVID-19. Sulla base di questa riflessione hanno deciso nel brevissimo tempo di mettersi a disposizione per aiutare gli anziani e i malati a sbrigare alcune commissioni, come fare la spesa e acquistare i farmaci. Il 10 marzo hanno contattato il Comune di Staranzano per dichiarare la propria disponibilità a svolgere il servizio di disbrigo di commissioni a favore di persone anziane o inferme, e la stessa disponibilità l'hanno offerta alla Caritas parrocchiale. Dal 10 marzo 2020, giorno di inizio del servizio, 24 soci dell'associazione hanno dato la loro disponibilità nell'operazione CORONAHELP. Nel loro servizio hanno evaso 421 ordini percorrendo in totale 1771 km aiutando persone non solo di Staranzano, ma anche di Monfalcone, San Pier d'Isonzo e Sagrado. L'operazione CORONAHELP ha avuto il sostegno finanziario di TINAND, un'impresa del territorio. Nel loro servizio i volontari hanno aiutato anche i beneficiari dell'Emporio della Solidarietà residenti a Staranzano, che erano anziani o cagionevoli di salute: si recavano all'Emporio in nome e per conto del beneficiario per ritirare i generi alimentari.

La Caritas parrocchiale di Staranzano, come quella di San Canzian d'Isonzo, ha vissuto l'emergenza sanitaria come un'opportunità per esplorare e sperimentare nuove forme di solidarietà e prossimità, creando reti con organizzazioni non profit presenti sul territorio. Grazie a queste reti informali i nuclei familiari che non potevano approvvigionarsi di generi alimentari, perché più a rischio di contagio, hanno potuto essere riforniti di alimenti.

Le norme per la riduzione del contagio da virus COVID-19, che impedivano lo spostamento da un territorio comunale all'altro, hanno reso difficile per i residenti di Staranzano raggiungere l'Emporio della Solidarietà di Monfalcone. Per questa ragione la Caritas di Staranzano nel periodo di confinamento ha riattivato il servizio tradizionale di distribuzione delle borse alimentari. I volontari della Caritas di Staranzano hanno, quindi, dovuto riorganizzare uno tra i servizi più tradizionali di sostegno alle persone in disagio sociale ed economico, come la distribuzione di borse alimentari, per poter rispondere a un bisogno inedito, conseguenza dell'impossibilità di spostamento.

Comunità cristiana di San Michele di Cervignano del Friuli

Un'altra Comunità cristiana che si è dimostrata resiliente nel periodo dell'epidemia è quella della parrocchia di Cervignano del Friuli. Il Comune di Cervignano del Friuli conta 13.781 abitanti¹¹ e si trova in Provincia di Udine, nel Decanato di Cervignano, Visco e Aquileia.

I volontari della Caritas di Cervignano, nel rispetto delle norme contro il contagio da COVID-19, hanno continuato a distribuire generi alimentari alle persone che ne facevano richiesta. Il Centro di Ascolto ha proseguito ad accompagnare e sostenere le famiglie in disagio sociale ed economico riorganizzando le modalità con cui si svolgevano i colloqui: non più a bassa soglia, ma via telefonica o su appuntamento.

Con l'inizio dell'emergenza sanitaria la Caritas parrocchiale ha rilevato un incremento del numero delle persone che si rivolgevano sia al servizio di distribuzione alimenti e generi di prima necessità che al Centro di

¹¹ Ibidem



Ascolto parrocchiale. In particolare c'è stato un incremento sensibile delle famiglie che hanno richiesto un aiuto alimentare: a febbraio 2020, prima dell'inizio della crisi dovuta all'epidemia, erano 47 e sono cresciute a 56 in marzo, a 63 in aprile, a 64 in maggio e a 68 in giugno. Il Centro di Ascolto della Caritas parrocchiale ha, invece, effettuato 10 colloqui a febbraio, 15 nel mese di marzo, 47 ad aprile, 58 a maggio e 48 nel mese di giugno. La comunità di Cervignano ha risposto a questo aumento del numero di famiglie in povertà incrementando la solidarietà sotto forma di donazioni in denaro e in generi alimentari.

Duranti i mesi del confinamento i volontari della Caritas parrocchiale, coadiuvati dal parroco, hanno pensato di rispondere a questo incremento delle richieste chiedendo alla Caritas diocesana di attivare un servizio di Emporio della Solidarietà sul territorio cervignanese, replicando in questo modo una modalità di sostegno alla povertà alimentare che la Caritas diocesana aveva già attivato sul territorio dell'Arcidiocesi.

La Caritas diocesana di Gorizia, grazie anche al supporto dell'Amministrazione Comunale e della Banca Credifriuli, che da subito hanno sostenuto il progetto, è riuscita in breve tempo a organizzare il quarto Emporio della Solidarietà presente nel territorio diocesano.

I volontari della Caritas parrocchiale non si sono lasciati prendere dallo sconforto a causa dell'incremento del numero delle famiglie in disagio a cui dovevano offrire sostegno, ma hanno risposto allo "stress" impegnandosi in un progetto che reinventasse le modalità organizzative di aiuto e sostegno alle persone in disagio. Hanno pensato ad un progetto che riuscisse a valorizzare le risorse già presenti nella comunità: un nutrito gruppo di volontari, una rete di solidarietà con imprese della distribuzione alimentare, aziende agricole e il Banco Alimentare.

Comunità cristiane dell'Unità pastorale di Brazzano, Borgnano, Cormons e Dolegna del Collio

L'unità Pastorale di Brazzano, Borgnano, Cormons e Dolegna del Collio si estende come territorio tra due comuni, quello di Cormons e quello di Dolegna del Collio, con una popolazione di 7.626 abitanti¹². L'Unità Pastorale si trova nel decanato di Gradisca e Cormòns.

Come per le buone prassi di resilienza illustrate precedentemente, anche la Caritas parrocchiale di Cormòns ha rilevato un incremento del numero di nuclei familiari che si sono rivolti al Centro di Ascolto parrocchiale e al servizio di distribuzione di alimenti e generi di prima necessità. In particolare a febbraio 2020 la Caritas di Cormons ha aiutato 70 famiglie, ad aprile 75 e a giugno dello stesso anno 82.

Come le altre Caritas parrocchiali di cui abbiamo riferito nei paragrafi precedenti, anche a Cormòns i volontari hanno riorganizzato la gestione dei servizi per cercare di adempiere alle linee guida previste dai diversi DPCM e dalle diverse Ordinanze di Protezione Civile emanate per ridurre il contagio da virus COVID-19.

In particolare nel periodo di "lockdown" i volontari della Caritas di Cormòns hanno recapitato le spese alimentari a domicilio. Nel periodo di confinamento hanno deciso, anche, di aumentare il numero delle consegne di generi alimentari in un mese: prima dell'inizio della pandemia, infatti, venivano forniti gli alimenti una sola volta per tutto il mese.

¹² Ibidem



Il Centro di Ascolto parrocchiale è rimasto attivo grazie a un numero di cellulare dedicato al quale le famiglie che avevano necessità potevano telefonare per trovare ascolto, sostegno e aiuto concreto. Questo numero di cellulare è stato pubblicizzato con i diversi mezzi di comunicazione sociale della parrocchia (sito internet, whatsapp, canali social e comunicati stampa sui quotidiani locali). Grazie a questa sensibilizzazione la Caritas parrocchiale è riuscita a incontrare, già tra i mesi di marzo e aprile 2020, 10 nuovi nuclei familiari e 5 persone che vivono da sole. Si tratta di nuclei familiari e singoli che non si erano mai rivolti alla Caritas cormonese per chiedere aiuto. Con gli stessi strumenti di comunicazione si è fatto appello alla generosità delle persone nel donare beni alimentari e somme di denaro a favore della Parrocchia di Cormòns per le opere della Caritas parrocchiale.

Nel periodo della crisi epidemica la Caritas parrocchiale di Cormòns ha chiesto ai volontari più anziani di prendersi una pausa dal loro servizio, dato che erano i più a rischio di contagio. Questa scelta ha comportato una diminuzione rilevante dei volontari attivi. Per superare la carenza di volontari si è fatto ricorso alla rete di solidarietà presente nella comunità cristiana chiedendo aiuto al gruppo scout Cormons 1°. Durante i mesi dell'emergenza sanitaria 4 giovani rover hanno coadiuvato i volontari della Caritas di Cormòns nel servizio di recapito a domicilio degli alimenti per le famiglie beneficiarie del servizio di distribuzione di generi alimentari.

La Caritas parrocchiale di Cormòns, come per le altre buone prassi descritte nei paragrafi precedenti, è riuscita a gestire lo stress dovuto all'emergenza sanitaria riuscendo a ripensare alle pratiche di sostegno e prossimità: come ad esempio l'introduzione della distribuzione degli alimenti a domicilio e la creazione di una rete informale con un'altra organizzazione di volontariato presente in parrocchia, ovvero il gruppo scout. Ha utilizzato i canali di comunicazione in remoto, come il sito internet e i social per fare un'opera di sensibilizzazione tra la popolazione, dato che le modalità di comunicazione tradizionali (come ad esempio i fogli di collegamento parrocchiali o gli appelli durante gli incontri delle attività pastorali) non erano utilizzabili a causa del confinamento.

RIFLESSIONI

Alcuni degli effetti economici e sociali che la pandemia da virus Covid-19 ha avuto sulla popolazione residente nel territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia si possono rilevare già nei mesi di marzo e aprile analizzando i dati degli accessi alle opere-segno della rete Caritas dell'Arcidiocesi di Gorizia: a febbraio si sono rilevate 911 richieste di prestazione che sono aumentate a 1.306 nel mese di aprile 2020 con un incremento del 43,6%. Nei mesi di marzo e aprile, i primi dell'emergenza sanitaria, la rete Caritas nella Diocesi Isontina ha rilevato 183 persone che si sono rivolte alle Caritas parrocchiali e al Centro di Ascolto diocesano per la prima volta: in particolare di queste persone 93 vivono in famiglie composte da 2 o più componenti, mentre 90 sono single. Ai tre Empori della Solidarietà, di Gorizia, di Gradisca d'Isonzo e Monfalcone, si sono invece rivolti nei mesi di marzo e aprile 2020 per la prima volta 61 nuovi utenti, di cui 44 nuclei familiari composti da più persone e 17 nuclei unipersonali. Si tratta di persone che prima dell'inizio della pandemia dovuta al Corona Virus riuscivano a vivere senza grossi problemi economici e che la crisi economica e sociale dovuta al COVID-19 ha fatto scivolare nella povertà.

Questi dati testimoniano, anche, la resilienza dei volontari e degli operatori delle Caritas dell'Arcidiocesi di Gorizia. L'emergenza sanitaria e la paura del contagio, non solo non sono riuscite a bloccare il loro impegno verso le persone in disagio sociale ed economico, ma hanno spinto i volontari e gli operatori a reinventare e a riorganizzare le pratiche di solidarietà e prossimità. La capacità di una comunità di essere resiliente, in altre



parole l'attitudine a non soccombere nell'emergenza, accompagnata dalla capacità di sostenere i legami sociali e di rafforzare la solidarietà, è frutto del lavoro di potenziamento del senso di comunità e delle pratiche di prossimità che si sono sviluppate negli anni, ben prima dell'evento emergenziale.

La capacità di innovare le modalità con cui vivere la vicinanza verso le persone più fragili, sperimentata dalle comunità nel periodo del confinamento, si potrebbe definire, utilizzando le parole di Papa Giovanni Paolo II, la "fantasia della carità". Il Pontefice già nel 2001 nella "Novo Millennio Ineunte" faceva appello ai cristiani affinché usassero la fantasia della carità per trovare nuove modalità per far sentire i poveri "a casa loro".

"È l'ora di una nuova «fantasia della carità», che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione.

*Dobbiamo per questo fare in modo che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come «a casa loro». Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno? Senza questa forma di evangelizzazione, compiuta attraverso la carità e la testimonianza della povertà cristiana, l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone. La carità delle opere assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole."*¹³

¹³ Giovanni Paolo II "Novo Millennio Ineunte" 2001



ALLEGATO 1

QUESTIONARIO DI RILEVAZIONE DELL'IMPATTO DELL'EMERGENZA DELLA PANDEMIA NELLE NOSTRE COMUNITA' PARROCCHIALI

CARITAS PARROCCHIALE DI _____

COGNOME NOME COMPILATORE _____

NUMERO DI TELEFONO _____

POVERTA' ECONOMICHE

Indicare il numero dei nuclei familiari o dei single che hanno richiesto la tipologia di prestazione.

TIPOLOGIA DI RICHIESTE	FEBBRAIO 2020		MARZO 2020		APRILE 2020	
	SINGLE	FAMIGLIE	SINGLE	FAMIGLIE	SINGLE	FAMIGLIE
EROGAZIONE VIVERI						
TESSERE EMPORIO*						
SUSSIDI**						
ABITATIVA O DI OSPITALITA'***						
FARMACI						
VESTIARIO						
ALTRO _____						

* rinnovi o nuove emissioni;

**richiesta di sussidi finalizzati per pagamento bollette, canoni di locazione, ecc.;

***persone in disagio abitativo o senza dimora che chiedono una soluzione abitativa o un'accoglienza in dormitorio.

Saprete indicare il numero delle famiglie e di single che si sono rivolte alla Caritas parrocchiale o al Centro di Ascolto (anche solo telefonico) per la prima volta soltanto dopo l'inizio della pandemia?

Numero di nuclei familiari _____ Numero di single _____